

**Francesca Cianfrocca**

Virna Brigatti

*Elio Vittorini. La ricerca di una poetica*

Milano

Edizioni Unicopli

2018

ISBN: 978-88-4002-043-3

Elio Vittorini è stato uno tra i più divisivi scrittori del nostro Novecento. Personalità complessa, intellettuale a tutto tondo, ha subito il giudizio altalenante della critica e incontrato il favore oscillante del pubblico. La ricchezza e la varietà del suo pensiero e della sua esperienza letteraria sono il frutto di una poetica in continua evoluzione, pervasa di una tensione costante al miglioramento. Questa idea di letteratura viene oggi indagata da Virna Brigatti nel suo saggio *Elio Vittorini. La ricerca di una poetica*, edito dalla casa milanese Unicopli. Il punto di vista da cui muove la studiosa è quello di una «prospettiva integrata» (p. 9), che tenga in considerazione non solo le opere letterarie di cui Vittorini è autore, ma anche le sue scelte editoriali, i contributi critici e saggistici, gli interventi giornalistici, in un fruttuoso incontro e connubio di editoria, filologia d'autore, storia e critica letteraria. A partire da questa organica molteplicità di punti di vista, l'insieme dei materiali letterari ed extra letterari presi in esame delinea un ritratto non privo di contraddizioni e punti di rottura, restituendo l'articolarsi della poetica vittoriniana nel corso dei decenni, a partire dagli esordi negli anni Trenta, sino alla sua morte, alla metà degli anni Sessanta. Vittorini muove i primi passi sulla scena letteraria grazie al rapporto d'amicizia con Curzio Malaparte, la cui influenza ne determina la giovanile adesione alla corrente strapaesana, oltre che l'avvicinamento al fascismo rivoluzionario. Sin dalle sue prime riflessioni emerge però nello scrittore la volontà di superare la rozzezza e la scurrilità di Strapaese, per ricercare una maggiore letterarietà dello stile. In questo senso Brigatti inquadra il suo interesse per l'attività della «Ronda» e per la produzione di due dei suoi autori-modello, Cecchi e Cardarelli. Non è casuale infatti, secondo la studiosa, che proprio a questi temi sia dedicato il primo saggio in cui Vittorini riflette organicamente sulla sua poetica: *La lezione della «Ronda»*. Nell'intervento, datato 1928, l'autore delinea una propria «idea aristocratica di letteratura» (p. 17), che guarda ai modelli della tradizione – per la prosa resta insuperato il Leopardi delle *Operette morali* – e nel presente si riconosce nella poetica propugnata dal gruppo di «Solaria». Un'analoga presa di posizione viene ribadita in un articolo successivo, che si configura come vero e proprio manifesto di poetica, *Scarico di coscienza* (1929), in cui Vittorini ribadisce la necessità di rifarsi a modelli europei per rinnovare la «letteratura dei giovani» (p. 24).

Dalla lettura di questi materiali, ampiamente citati nel saggio, emerge sin da subito una delle scelte di fondo di Brigatti, quella di analizzare la poetica di Vittorini «al rallentatore», tenendo cioè sullo sfondo almeno in questa fase «l'elaborazione che Vittorini conduce sui propri testi creativi» (p. 33), e lasciando invece ampio spazio a un minuzioso esame dei suoi articoli di intervento e delle sue dichiarazioni esplicite di poetica.

Il quadro composito e sfaccettato che ne risulta rispecchia in qualche modo la complessità e l'oscillazione del pensiero di Vittorini. Le sue posizioni, impossibili da ridurre a una sola voce, sono per questo meritoriamente ricostruite da Brigatti attraverso un'analisi delle affermazioni di Vittorini «capillare e minuziosa», mai ingenua e sempre consapevole della necessità di incorporare la riflessione maieutica e creativa dalla «rielaborazione applicata retrospettivamente» (pp. 10-11). La fine degli anni Trenta è segnata dall'abbandono della «repubblica delle lettere» fiorentina e dal trasferimento a Milano, «città politecnica» (p. 8). In questo periodo, rileva Brigatti, si affievolisce la

quantità di interventi polemici in rivista: Vittorini, giunto a un nuovo equilibrio espressivo, tenta di applicarlo operativamente all'interno della sua stessa produzione letteraria. Ma non solo, proprio in questa fase lo scrittore fa il suo ingresso nel mondo editoriale, prima come collaboratore e traduttore di Mondadori, poi di Bompiani, per cui cura due delle collane di maggior successo dell'epoca, «Corona» e «Pantheon». A partire da questo snodo, il saggio arricchisce il bagaglio delle sue fonti. Oltre agli articoli di intervento, vengono presi in esame i nuovi canali cui il letterato editore Vittorini affida le sue dichiarazioni di poetica: letture editoriali, recensioni, bandelle e altre forme di paratesto militante.

Gli anni Quaranta segnano anche l'avvicinamento, sempre più significativo, alla letteratura americana. Dal 1937 lo scrittore tiene su «Omnibus» di Longanesi la rubrica *Corriere americano*. Molti degli interventi comparsi sul periodico e in altre sedi diverranno a breve i materiali preparatori per l'antologia *Americana*, uno tra i progetti editoriali più ambiziosi della sua carriera di scrittore. Edita nel 1941 con il contributo critico di Vittorini, e subito ritirata dal commercio per ragioni censorie, la raccolta viene diffusa solo l'anno successivo, in una versione purgata in cui le note vittoriniane vengono espunte e sostituite da altrettanti interventi di Emilio Cecchi. La frequentazione degli scrittori d'America si attua anche attraverso un gran numero di traduzioni, in cui Vittorini sperimenta una libera resa del testo fonte, mediato attraverso le proprie istanze poetiche. Una tecnica sperimentata sull'autore-mito Saroyan e destinata a diventare prassi, come ben dimostra un confronto interlineare instaurato dalla studiosa fra il testo originale di un racconto di Hemingway, *The Short Happy Life of Francis Macomber*, e la versione destinata all'antologia (pp. 125-127). Se vastissima è l'influenza dei moduli narrativi degli americani – primo tra tutti il dialogo – nella scrittura di Vittorini, anche i punti cardine della sua poetica ne sono condizionati. Basti pensare al binomio purezza-ferocia e alla riflessione sugli astratti furori, alla base di *Conversazione in Sicilia* (1941), che fa del simbolico e dell'allegorico i suoi moduli espressivi. La seconda metà degli anni Quaranta appare ancora una volta dominata dalla riflessione sulla scrittura, esplicitata nei corsivi del romanzo della Resistenza *Uomini e no* (1945), che si configurano come vera e propria «dichiarazione di poetica» (p. 138). In particolar modo in questo lavoro Vittorini porta a compimento la sua «poetica della partecipazione», che «afferma la necessità di una corrispondenza empatica tra lo scrittore e l'oggetto della sua narrazione, ma anche tra lo scrittore e la sua comunità di lettori di riferimento» (p. 148).

Allo scopo di interagire con la sua 'comunità' dei lettori Vittorini fonda nel 1945 la rivista «Politecnico», inaugurando uno spazio di incontro tra intellettuali e lavoratori. Un progetto utopistico, che si incrina bel presto nel tramonto delle illusioni del dopoguerra, ben esemplificato dalla celebre *Prefazione al Garofano rosso* del 1947-48.

Gli anni Cinquanta si aprono così nel segno di una fase di rinnovamento, di ricerca di una lingua nuova, che possa fare presa sul pubblico dei lettori, raccontando loro «in che modo succedono le cose che succedono» (p. 220). In questi anni si rende altresì necessaria una riflessione su realismo e neorealismo, contraddistinta da una netta condanna dell'esperienza italiana da parte di Vittorini, che afferma: «Il realismo è stato inteso da noi in senso deteriore, non s'è mai sganciato dalla retorica, dal patriottismo, dalla demagogia. Non è stato un vero realismo» (p. 228). Un'analisi che suona come una netta rivendicazione della libertà e dell'autonomia della scrittura, come invocazione di «uno spazio artistico che per essere fertile e vitale ha bisogno di dissociarsi dalle imposizioni delle ideologie» (p. 229).

Una vitalità che Vittorini ricerca ancora una volta attraverso l'ascolto delle istanze più avanzate e innovative in atto nella narrativa italiana. Questa ricerca è resa possibile da una nuova e cruciale esperienza editoriale: la direzione della collana einaudiana i «Gettoni», a partire dal 1951. Come rileva Brigatti, l'ispirazione dei volumi pubblicati nella collana non è uniforme e omogenea, ma tutte le opere hanno in comune il loro carattere di novità, rispecchiano le tendenze divergenti in atto nella letteratura degli anni Cinquanta. La collaborazione segna anche l'avvio del rapporto con Italo

Calvino, destinato ad avere grande influenza sulla poetica di Vittorini, in particolar modo nell'ottica di una ripulitura dello stile, depurato degli elementi di eccessivo lirismo, soprattutto ove accostati alla riflessione moraleggiante.

Nel 1958 l'esperienza editoriale si esaurisce, ma Vittorini prosegue la ricerca in atto sulla narrativa contemporanea attraverso la rivista «Menabò». Nel frattempo la sua scrittura conosce un'*impasse*: gli anni Sessanta sono infatti gli anni del non finito, del ripensamento, del silenzio. Ma anche in questa condizione di crisi, Vittorini continua a riflettere e a ragionare di letteratura, a lavorare e rilavorare i propri testi, sempre animato da un'inesauribile curiosità intellettuale e da una continua tensione verso il miglioramento. Polemista, saggista, critico ed editore, continua a coltivare fino alla sua scomparsa il profondo e inscindibile «nesso tra il pubblico e il privato, tra il collettivo e il singolare, tra l'esterno e l'intimo, tra l'azione e il sentimento» (p. 10), nesso che è il vero fulcro della sua scrittura.

Il saggio di Virna Brigatti ben riesce nel tentativo di analizzare il nascere e il farsi di questo nesso, esaminando la poetica di Vittorini con una duplice lente, una «microscopica», puntata sulle opere e gli interventi dello scrittore, e una «telescopica», che inquadra l'autore inserendolo nel suo tempo (p. 11). Una scelta che ha una duplice valenza: da un lato, infatti, Vittorini è espressione peculiare della letteratura e delle tendenze a lui contemporanee, dall'altra è forse l'autore che più di tutti ebbe la forza di plasmarle, fungendo da modello per le generazioni future.